



Le Monde est à vous

THE WORLD IS YOURS



Le Monde est à vous



Le Monde est à vous

THE WORLD IS OURS

THE WORLD IS OURS

THE WORLD IS OURS

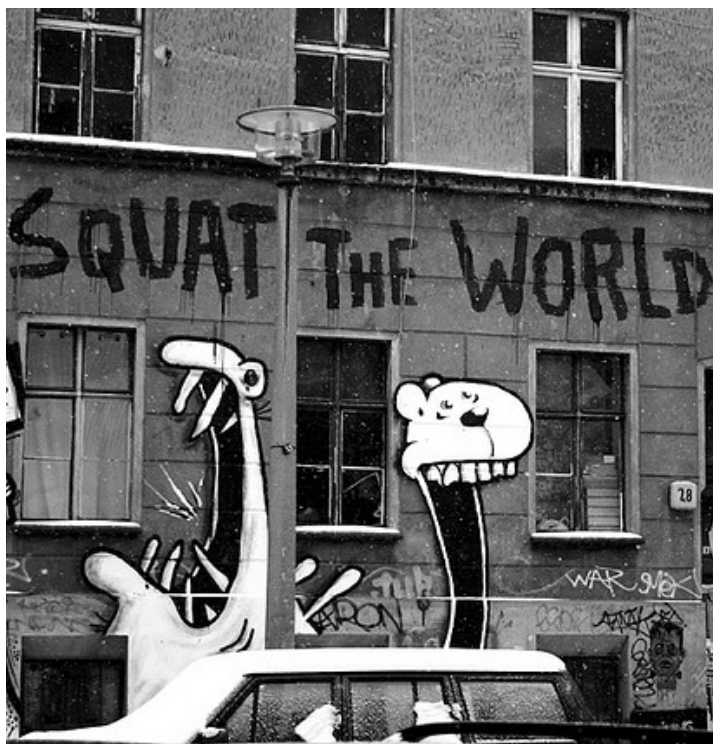
A periodico a cura del Collettivo
AutOrganizzato Uppercut
N.2
stampato in proprio

Indice

- ✦ Pillole di rivoluzione
- ✦ India
- ✦ Kony 2012
- ✦ Conflitto di idee riguardo
le rinnovabili
- ✦ Italiani brava gente?
- ✦ Reclaim your city
- ✦ No TAV le ragioni
di una lotta



Pillole di rivoluzione



«Il cugino di un mio studente, negli anni '70, da buon rivoluzionario andò in Africa a insegnare ai bambini. Siccome era già sufficientemente prevenuto dai suoi professori, non voleva essere colonialista, insegnare a quella gente tutte le nostre scienze, le nostre conoscenze. L'unica cosa veramente neutra era la ginnastica. In questa maniera non si sentiva colonialista, tutti erano contentissimi e anche lui era felice. Un bel giorno arriva con una scatola di cioccolatini in un gruppo di 9 o 10 bambini, spiega loro che al "tre" devono correre per arrivare all'albero che si trova a 150 metri. Lui conta: uno, due, tre... e tutti i bambini spontaneamente si danno la mano e corrono insieme. Questa è la solidarietà, questa è la vita normale, questo è il cuore umano, questa è la natura dell'essere umano, quando non è caduto nell'isolamento dell'individualismo che ci obbliga ad essere egoisti per sopravvivere».

India

Da tempo i media, perennemente pronti a creare ad hoc nuovi nemici quando il potere glieli indica, avevano iniziato a martellarci con la storia dei cosiddetti pirati somali, che armati di barche sgangherate assalivano innocenti navi. Quando l'attenzione venne spostata su un caso collegato, avvenuto però in India: due "marò" (marines italiani) del battaglione S. Marco erano stati arrestati dalla polizia indiana con l'accusa di aver ucciso due pescatori del luogo mitragliandone la barca, scambiata per imbarcazione pirata, dalla petroliera (l' "Enrica Lexie") che stavano scortando. Subito si scatenò un putiferio: iniziarono immediatamente le recriminazioni fra Italia e India, in particolare su chi avesse diritto a indagare e trattenere o meno in arresto i militari sospettati, e collateralmente anche sul caso specifico.

Il problema della competenza nasce dal fatto che l'armatore (ovvero il finanziatore) della petroliera, temendo di non riuscire più a scaricare il greggio, diede ordine al capitano di attraccare in modo che quantomeno si potesse lasciare il carico, e la polizia approfittò dell'occasione per salire a bordo ed arrestare i due fucilieri.

L'Italia contestò sul fatto che la nave, battendo bandiera italiana, secondo le norme internazionali doveva essere considerata territorio italiano; inoltre lo scontro a fuoco sarebbe avvenuto in acque internazionali. La questione di fondo, oltre al fatto che gli indiani affermano che il fatto sarebbe accaduto in acque indiane, è che le "norme internazionali" sono "solo" convenzioni firmate fra nazioni, che essendo sovrane, possono teoricamente violarle quando vogliono (si pensi alla Carta dei diritti dell'uomo, che NESSUNA nazione al mondo ad oggi ha mai completamente rispettato!).

Riguardo al caso in se, le versioni dei due governi sono radicalmente diverse: per l'Italia i marò avrebbero, alle 11,30 a.m. e a 33 miglia dalla costa, sparato raffiche di avvertimento (in aria e in acqua) contro una nave con uomini armati a bordo. Per l'India, alle 13,30, a 12 miglia dalla costa, la nave di pescatori sarebbe stata spazzata da raffiche dirette.

Inoltre vi è l'ultimo aggiornamento sulla diatriba: le analisi balistiche (cioè dei colpi) della polizia inchioderebbero i militari, mentre per dei periti italiani, i fori sulla barca sono di proiettili 7,62m, mentre i soldati hanno fucili da 5,56m. In teoria le due cose non si negano: è una prassi dei militari sparare contro bersagli ambigui con armi

"sporche" invece che con le armi d'ordinanza. Fatto sta che ad oggi, molte realtà più o meno politiche vi stanno marciando sopra (casapound in testa), cercando di far nascere sopra un caso incerto un malato e irrazionale istinto nazionalista, in modo da poterci guadagnare in fama. Però il dubbio rimane: se là in India il processo fosse montato ad hoc per ragioni politiche (fra poco ci saranno le elezioni, là)? E se fossero colpevoli e tornassero in patria, i marò sarebbero processati con serietà? Il caso della Strage del Cermis ce lo fa dubitare, e tutti sappiamo bene che lo Stato non processa mai se stesso.



"WHEN THE POWER OF LOVE OVERCOMES THE LOVE OF POWER, THE WORLD WILL KNOW PEACE."

KONY 2012

JOIN THE REVOLUTION.

WWW.KONY2012.COM



Kony 2012

Joseph Kony. Quanti di voi conoscono questo nome? In pochi, ma negli ultimi giorni questo nome si sta diffondendo nel Web: merito del video girato da "Invisible Children", un'associazione il cui compito è quello di far conoscere le violenze e i massacri a cui sono sottoposti gli abitanti dell'Uganda, del Congo, del Sudan e di altri paesi africani. Solo tre giorni dopo essere stato caricato sul Web, il video è stato visto da più di 55 milioni di persone, ma di cosa parla questo video? Il protagonista è Joseph Kony, guerrigliero fondatore del movimento "Lord's Resistance Army" o chiamato semplicemente "LRA". Kony ha obbligato fino ad ora più di 30.000 bambini africani a diventare bambini soldato e le bambine a diventare prostitute. Questa campagna ha lo scopo di fare diventare Kony famoso, per trovarlo e per arrestarlo, per porre fine alle sofferenze di questi bambini. In realtà Kony è già stato incriminato dalla Corte Penale Internazionale nel 2005 per crimini di guerra, ma riuscì ad evitare la cattura. "Invisible Children" vorrebbe arrestare Kony entro la fine del 2012, perciò ha stampato centinaia di migliaia di poster, volantini, adesivi e cartelloni che verranno attaccati in tutte le città del mondo per far conoscere Kony. La notte del 20 Aprile, in tutto il mondo, la gente si mobiliterà per far conoscere Kony, tappezzando le città di poster, adesivi, cartelloni e quant'altro. Il resto del mondo andrà a letto il venerdì sera e si sveglierà ricoperto di cartelloni e poster in ogni angolo. Il video ha avuto un suc-

cesso immediato e planetario, ma è interessante e utile approfondire altri punti di vista, come quello di Rosebell Kagumire, giornalista ugandese che si occupa soprattutto di questioni umanitarie e dei conflitti presenti in Africa. Rosebell afferma che Kony e l'LRA dal 2003 si trovano in Congo, mentre il video cerca solo di raccontare la storia di Kony, mostrando immagini dell'Uganda del 2003, e quindi immagini non attuali. Rosebell afferma che l'Uganda non ha bisogno dell'intervento di ulteriori forze armate, in quanto è già stata organizzata un'operazione nel 2009, alleando le forze militari statunitensi e le forze militari ugandesi: l'operazione è fallita, e in seguito ad essa, Kony è diventato più brutale. Inoltre aggiunge che "Invisible Children" non ha idea di quanto sia difficile risolvere un conflitto e semplifica tutto chiedendo ai cittadini di donare soldi alla loro associazione. Alla fine, lo scopo della campagna "KONY 2012" è molto nobile, ma è una questione molto complessa che non può essere risolta tappezzando le città di poster e mobilitando forze armate in Uganda, creando ulteriori conflitti.

Conflitto di idee riguardo le rinnovabili

Bolletta elettrica troppo cara? Il ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti, Corrado Passera, ha la risposta: tagliare gli incentivi alle rinnovabili.

Il settore era gestito con "enormità e accelerazioni che hanno portato ad aumenti in bolletta oggettivamente eccessivi. Erano giusti dal punto di vista del calcolo, ma eccessivi dal punto di vista della sopportabilità per le famiglie". Insomma, per il ministro, si investiva troppo nel settore per garantire una crescita sostenuta, ma i costi di questa condotta non erano più sopportabili dalle tasche degli italiani. Passera intende raggiungere e superare gli obiettivi europei sulle rinnovabili (quota del 20% di energie rinnovabili sulla quantità complessiva di energia consumata nell'Ue entro il 2020, minimo del 10% per i biocarburanti, nuovo quadro legislativo per rafforzare la promozione e l'utilizzo delle energie rinnovabili) ma con l'utilizzo di nuovi criteri che permettano di gestire meglio la distribuzione degli incentivi. Il decreto è stato realizzato il 12 aprile e prevede:

- ✦ Un taglio del 35% agli incentivi per le rinnovabili e del 15% per tutte le altre energie verdi, per allinearli a quelli degli altri paesi europei;
- ✦ Gli impianti fotovoltaici superiori ai 12kW dovranno iscriversi ad un registro in cui sarà fissata una graduatoria che privilegerà i sistemi più all'avanguardia;
- ✦ Verranno svolte delle aste per gli impianti di potenza superiore ai 5 megawatt;
- ✦ Sono stati fissati tetti di produzione energetica per tutte le fonti rinnovabili;
- ✦ Sono stati posti dei requisiti minimi per accedere ai benefici che prevedono tra l'altro l'obbligo di dimostrare la capacità finanziaria necessaria per costruire un impianto.

Ma non tutti condividono la sua opinione, Clini sostiene che "anche se riduciamo il valore degli incentivi per il fotovoltaico, cosa che dobbiamo fare, non avremo necessariamente una riduzione della bolletta perché, se rimangono fisse le importazioni con il prezzo attuale di gas e petrolio, continueremo ad avere costi alti".

"Anche in tempi di crisi bisogna saper guardare



al futuro" afferma, sottolineando come rinunciare alle energie alternative significherebbe penalizzare fortemente lo sviluppo dell'Italia. "Le energie rinnovabili -dice il ministro- non fanno solo bene all'ambiente, ma anche all'economia". A sostegno di Clini si sono schierate le associazioni di categoria delle rinnovabili, il Pd, Sel, i Verdi, i sindacati, gli ambientalisti. Confindustria vuole invece garantire la tutela degli "energivori", appoggiando Passera.

Malgrado i dissidi iniziali, con questo decreto si è raggiunta un'intesa. Ma di quali spese si compone la bolletta? Legambiente ha realizzato un'indagine da cui è risultato che gli incentivi alle energie rinnovabili sono solo un 10% (48 euro). Il 59,5% dell'importo (294 euro all'anno) copre i servizi di vendita, i kw di energia consumata, e vanno a tutte le centrali escluse le nuove rinnovabili (quelle che ricevono incentivi diretti). Il 90% va a impianti a metano, petrolio e anche carbone. In tutto fanno 10 miliardi annui, di cui solo 6 sono destinati al rinnovabile, mentre i restanti quattro vanno a finanziare Cip6 (provvedimento che stabilisce prezzi incentivati per l'energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate) e meccanismi simili.

Era ora per l'Italia di prendere una decisione: adottare il rinnovabile come veicolo di crescita sia economica che etica, o continuare a fare affidamento su energia che si stanno esaurendo e costano sempre più, sia in termini finanziari che ambientali. E la scelta fatta, sebbene non arresterà totalmente la crescita delle energie pulite, sicura-

mente porrà loro un freno.

Come molti paesi europei (Germania, Spagna, Danimarca, Francia) stanno investendo nelle energie pulite, in Italia, bisognerebbe mantenere questa direzione al fine di consolidare i risultati fin ora raggiunti: le università stanno lavorando per abbassare i costi del rinnovabile e aumentarne la rendita e stanno ottenendo successo; le energie pulite nel nostro continente danno lavoro a 3,4 milioni di persone, superando i 2,8 milioni di posti dati dal non rinnovabile e a questi se ne aggiungerebbero altri 250.000 se si seguissero le direttive Ue; il consumo di prodotti petroliferi tra il 2000 e il 2009 è diminuito di ben 8,5%; il 30% delle aziende (piccole e medie) punta sulla green economy. L'Italia ha raggiunto un livello competitivo più forte per quanto concerne questo settore. Considerato l'esiguo peso del rinnovabile sulla bolletta e i risultati raggiunti, era veramente il caso di mettere un freno a questo sviluppo che si rivelerà fondamentale nei prossimi anni?

Se davvero volessimo abbassare il costo dell'energia non sarebbe stato meglio potenziare le rinnovabili, togliere i finanziamenti pubblici al carbone e attuare un piano nazionale di autoproduzione energetica?



Italiani brava gente?

Quest'anno con la nostra classe la 5^a Economo-dietisti della Città del tricolore, abbiamo partecipato al Viaggio della Memoria 2012 organizzato da Istoreco.

Nazismo, Fascismo, Olocausto parole che avevano senso solo sui libri di storia, ma questo viaggio ci ha aperto gli occhi.

Abbiamo visto il campo di Auschwitz dove milioni di persone, come me e voi sono morte. Ci siamo avvicinate alle conseguenze di questo odio, senza però farne parte. Abbiamo visto con i nostri occhi, abbiamo toccato con le nostre mani dove l'uomo è arrivato e può tornare! Abbiamo avuto paura, ma anche repulsione.

Non ci sembrava vero, non volevamo crederci. Ma è successo veramente e questi viaggi servono anche a questo, a rendere concrete le testimonianze degli ex-deportati. Durante la preparazione del viaggio abbiamo incontrato Piero Terracina ebreo-italiano ex-deportato ad Auschwitz. Ci ha raccontato il periodo delle leggi razziali, quando i fascisti hanno denunciato lui e la sua famiglia, il lungo viaggio nei vagoni merce fino al campo poi si è fermato. Non ha proseguito con i ricordi, voleva salvaguardare le nostre giovani menti e soprattutto non voleva che qualcuno pensasse che non fosse successo. Oltre ad ascoltare le testimonianze dobbiamo visitare i luoghi dei campi di concentramento e sterminio. Questo viaggio ci ha rese più consapevoli e adesso? Cosa possiamo fare? Informarci!

Noi ci siamo informate oltre a studiare sui libri e voi? Sapete chi è Pirzo Birolì? "E' FINITA L'ERA DEGLI ITALIANI BRAVA GENTE" questa frase è stata pronunciata dal generale Alessandro Pirzo Birolì attaccando la Jugoslavia e ricevette da Hitler l'onorificenza dell'Ordine della gran Croce dell'Aquila tedesca. Fascisti e nazisti. Perché nessuno ne parla? Era fascista. Era italiano. Oppure sapete del Tribunale Straordinario della Dalmazia? Venne istituito l'11 ottobre del 1941 si spostava in vari luoghi dove occorreva processare dei sospettati ed emettere le sentenze in tempi brevissimi. Questo tribunale venne accusato dalla Commissione di stato Jugoslavia anche da parte italiana. Ma non venne mai abolito. I suoi membri compaiono come deferenti negli elenchi della Commissione d'Inchiesta per i Presunti Criminali di Guerra, ma questo processo non ebbe mai in-

izio. Si parla tanto del Nazismo ma il Fascismo che ruolo ha avuto nella Seconda Guerra Mondiale? In Italia sono presenti vari campi di concentramento come "le Freschette" campi di internamento per slavi. I partigiani ciociari hanno chiesto allo Stato italiano che il campo venga riconosciuto come luogo della Memoria, ma tutt'ora non c'è alcun segno che chiarisca ai rarissimi visitatori cosa ha rappresentato questo campo e quali tragedie vi sono state vissute! Questo atteggiamento indifferente sminuisce le colpe degli italiani. Dobbiamo contribuire a creare e consolidare una presa di coscienza collettiva e nazionale in merito alla storia del Fascismo in Italia e dei campi di concentramento. Contribuire alla creazione e promozione di una cultura di pace e collaborazione tra i popoli, alla conoscenza tra le genti affinché queste tragedie non accadano più. Oggi il 25 aprile siamo antifascisti, ma Reggio Emilia può dare spazio al Fascismo con CasaPound? Non è contraddittorio? Non dovremmo esserlo tutto l'anno? L'uomo nasce con il male, ma bisogna coltivare il bene e per non dimenticare Primo Levi ha scritto la poesia "Se questo è un uomo" che conoscete tutti, ma vogliamo recitarvi l'ultima strofa:

Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

Ferida Ljesnajnin e Princess Irabor

Discorso tenutosi il 25 aprile
a Reggio Emilia in Piazza Martiri del 7 luglio



Reclaim your city

Il potere uccide l'immaginazione. La nostra città verrebbe da definirla morta. Sì, Reggio Emilia è una città morta! O perlomeno ha già messo un piede nella fossa! C'è ne accorgiamo ogni sera di fine settimana quando, come tanti altri ragazzi, colti dalla noia della vita e apparentemente stracarichi per il week-end ci riversiamo nell'unico posto possibile: il centro città. Colmo di giovani come noi che girano per bar nella vana speranza di trovare il proprio divertimento tra le nebbie alcoliche. Ragazzi nascosti in vicoli bui, lontano dagli occhi di chi giudica secondo la propria stupidità e con parole e leggi, costituzioni e fandonie imposte da persone che nemmeno avremo mai il dispiacere di conoscere! alla ricerca di qualcosa da fare che non esiste. Questa non è magia è schifo, la gente si deve nascondere per divertirsi! È la noia... non spaventatevi, non siamo qui per farvi l'ennesima menata sui giovani e il consumo di alcolici o droghe, non siamo tra i tanti ipocriti che popolano questo paese. Siamo qua perché vogliamo di più, perché non ci accontentiamo di questo e perché vogliamo riprenderci la nostra città e viverla davvero. E con questo non intendiamo l'apertura dell'ennesimo bar con shots a 1 euro e drink economici; vogliamo molto di più. Da anni ormai la città dopo le 7 di sera è diventata un teatrino blindato; pervasa dalla paranoia securitaria con telecamere e i ben voluti (vai poi a capire il perché!) agenti del (dis)ordine, che fanno la loro disumana caccia all'uomo. Forse nessuno si è accorto o non vuole accorgersi che una serata popolata da una gioventù viva, creativa e libera è anche sicura, perché i nostri occhi e la nostra socialità valgono mille costosissime quanto inutili telecamere. L'obbiettivo è riprenderci la città, cancellando il teatrino securitario e di mercato. Vivere la vita secondo i nostri tempi e i nostri modi, smettendola di imitare e seguire falsi miti proposti dai media e localini vari o impersonificando ribelli dei film abbassando poi la testa di fronte all'autorità, vivendo la vita dei cani. Creando la nostra vita come e dove ci pare a noi senza che assurde restrizioni ci vengano imposte. Se uno vuole parlare di qualcosa allora parla, se uno vuole fare qualcosa la fa! Se la società va nel verso giusto le persone non tendono a farsi del male a vicenda perché se il disagio viene annullato anche la criminalità e l'ingiustizia tendono a scomparire non avendo più bisogno di esistere visto che derivano dall'odio e dall'oppressione. L'essere umano



non è mica così imbecille come lo si dipinge!
Socialità, ciò che manca a Reggio Emilia e possiamo dire a gran parte di questo mondo del “progresso” occidentale è la socialità, che non a caso è strettamente legata alla libertà.

La socializzazione è l'arte di trasmettere il proprio sapere individuale all'altrui persona recependone allo stesso modo le particolarità di carattere e le sue idee e ambizioni, facendo sì in questo elementare gioco di parti che la società umana, che ha vita ben più lunga dei suoi singoli componenti, si protragga nel tempo accumulando informazioni e cultura. È un gioco semplice e naturale il qual tuttavia non è per nulla scontato e che se anche solo per un momento viene ostacolato può compromettere, e di molto, l'evoluzione culturale delle persone e la consapevolezza verso le cose che ci circondano.

È ovvio ritenere che un'evoluzione positiva della società attraverso la comunicazione e il confronto tra i singoli debba avere aspetto a sua volta positivo a livello di socializzazione, e allora le idee che scaturiscono dalle persone devono essere trasparenti e avere un enorme contenuto di creatività e energia, le quali non sono caratteristiche derivate solo dell'intelletto ma soprattutto conseguenza diretta dello stato d'animo e della situazione che le crea. Non solo la validità delle nostre pensate e la convinzione nelle nostre ideologie, ma nemmeno basta la capacità di confronto di un nostro ipotetico interlocutore, nemmeno di un grande pensatore. Una cosa fondamentale è la bellezza e il senso di libertà trasmessi dai luoghi dove socializziamo! Se la convinzione che abbiamo che l'incertezza nel mondo è tanta e a questo punto si

può lecitamente pensare che si è passato il limite allora un modo per riformare la nostra società partendo dalle basi potrebbe anche essere quello di puntare alla creazione di spazi sociali indipendenti e liberi che non abbiano fine alcuno se non quello di mettere nelle condizioni qualunque persona di poter trovare un angolino onesto in un pazzo mondo per poter esprimere, in qualsiasi maniera uno voglia, la propria personalità e la propria diversità creando e insieme regalando spettacolo con le proprie virtù.

Tuttavia per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno di un punto di partenza. Uno spazio nuovo che sia vivo, creativo, sempre aperto e disponibile e che sia libero e totalmente fuori dalle logiche autoritarie e di mercato. Nostro! e per nostro non vogliamo intendere di proprietà ma di tutti, e per tutti intendiamo gestito da tutti e dove per una volta, davvero, i giovani di oggi siano artefici e partecipi di ciò che fanno e di ciò che promuovono, senza imposizione alcuna e senza nemmeno suggerimenti da qualcuno che si ponga a un livello più alto con la presunzione dell'autorità. Per fare ciò è necessario agire in prima persona, scrollarsi la noia e l'apatia d'addosso, senza preside e sindaco, il rappresentante di istituto, il prete, il buttafuori (maledetti!). Basta essere passivi e ignoranti, prendiamoci tutto! La direzione la conosciamo, è l'ora di prendere la rincorsa.

Deep Roots & Camarada Ciesta



No TAV le ragioni di una lotta

È oramai da anni che si sente parlare del movimento No Tav, attivo da circa un ventennio in Val di Susa. Un movimento spesso sotto l'attenzione di giornali, telegiornali, parlamentari e magistratura. Ma cosa è questo movimento? Il movimento che si oppone alla costruzione della linea TAV nasce all'inizio degli anni '90 quando viene annunciata la costruzione di una linea ferroviaria ad alta velocità tra Torino e Lione che passerà proprio per la Valle. In Val di Susa sono già presenti: un'autostrada (completata negli anni '80-'90), una linea ferroviaria storica, due statali e un fiume. Inoltre le montagne della valle sono piene di amianto e uranio: fino a pochi decenni fa la principale miniera di amianto in Italia era presente in bassa Valle e sul versante francese sono sempre state presenti miniere di uranio, i cui filoni si estendono fino in Italia. La presenza dell'autostrada, con l'imponente viadotto di Chiomonte ha già causato un picco di malattie cardiorespiratorie a causa dell'inquinamento. I lavori per il TAV durerebbero almeno 20 anni, anni in cui la valle sarebbe nuovamente attraversata dai mezzi pesanti dei cantieri, che movimenterebbero milioni di metri cubi di terra e roccia. Alla faccia di chi dice che la tav riduce il traffico automobilistico sulla direttiva Torino-Lione. Il progetto TAV si inserisce all'interno del famigerato corridoio 5: una gigantesca linea ferroviaria da Kiev a Lisbona. Non risultano studi che annunciano un aumento del traffico su questa direttiva. Anzi: il governo portoghese ha già annunciato che non costruirà il suo relativo tratto. Inoltre le grandi opere come il TAV storicamente hanno attirato la criminalità organizzata per via dei processi di assegnazione degli appalti. Il movimento NoTav quindi si oppone alla costruzione di un'opera inutile e dannosa che devasterebbe un territorio già attraversato da diverse infrastrutture pesanti. Ma il movimento non si è limitato solamente a questo: ha costruito un vero e proprio modello alternativo di gestione del territorio. Un modello in cui sono i cittadini in prima persona che si mobilitano, si mettono in gioco, in forma assembleare. Non è un caso che il movimento NoTav riesca a mobilitare diverse decine di migliaia di persone in una valle con circa centomila abitanti. Le ultime manifestazioni hanno visto la partecipazione di circa 75.000 persone, di cui solo poche migliaia erano venute da

fuori della valle. Certo, si potrà dire che il movimento è stato protagonista di episodi di violenza e di scontri pesanti con le forze dell'ordine messe a presidiare il finto cantiere di Chiomonte. Ma è stata la reazione naturale e spontanea di una valle che è stata letteralmente invasa e militarizzata dallo stato italiano. Stato che vuole imporre un'opera rifiutata da chi la dovrebbe subire. Stato che si fa, al solito, protettore degli interessi delle grandi multinazionali.

Insomma, il movimento NoTav, in un momento di crisi economica, politica e sociale, si pone come alternativa reale e radicale. Per questo è necessario dare tutto il nostro appoggio e la nostra solidarietà a questa mobilitazione popolare.

Per ulteriori approfondimenti:

<http://www.notavtorino.org/>

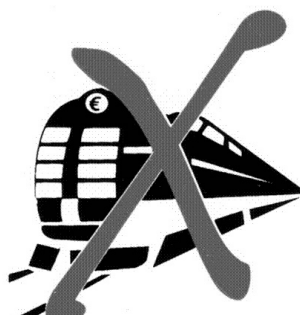
<http://notav.eu/>

<http://anarresinfo.noblogs.org>

<http://notav.info>

Lorcon

NO TAV



PER UNA SCUOLA LIBERA ED AUTOGESTITA

Passiamo a scuola anni della nostra vita, e viene fatto di tutto per farci sentire in una prigione, che cade a pezzi sulla nostra testa, dove dobbiamo seguire regole assurde per conseguire un diploma che ci darà accesso ad un radioso futuro da disoccupato o da precario sfruttato, con stipendi da fame e, proprio come adesso, sottoposti a capi che hanno il potere di rovinarci con dei semplici giudizi.

Smettiamo di sperare che qualcuno cambi le cose per noi: l'impegno individuale, diretto, senza mediazioni, l'autorganizzazione collettiva, sono l'unico metodo possibile per cambiare l'attuale stato di cose.

Basta con la scuola-azienda, basta con le gerarchie, basta con lo sfruttamento.

Il mondo è nostro, basta alzarci e prenderlo

- Le nostre idee sono:
- Possibilità di poter scegliere il programma scolastico in accordo con i professori. Basta con lezioni funzionali solo agli esami ministeriali ma che danno ben poche conoscenze su quello che esiste al di fuori delle scuole
- Eliminare il potere decisionale della burocrazia, di presidi e dei provveditorati
- Limitare il potere esercitato da professori sui ragazzi* e eliminare il concetto di preside-manager
- Riportare gli studenti, i professori e il personale ATA al ruolo di soggetto principale della scuola, con un coinvolgimento uguale per tutti nei meccanismi decisionali
- Avere spazi autogestiti permanenti, per discutere, organizzarsi e socializzare
- Fare in modo che lo studente abbia le basi per formulare una propria coscienza critica
- Difendere e rilanciare la laicità della scuola
- Abolire le tasse scolastiche e i "contributi volontari", il sapere deve essere libero e non mercificato. Introdurre tasse scolastiche significa tagliare fuori dall'istruzione chi non può permettersi spese
- No alla subordinazione di tecnici e professionali rispetto ai licei; ciò che un meccanico sa fare ha la stessa dignità delle conoscenze un chimico o di uno storico, e viceversa.

COLLETTIVO AUTORGANIZZATO UPPERCUT

contatti:

mail: collettivouppercut@canaglie.org

uppercut.noblogs.org

ci troviamo ogni venerdì' alle 15.30 in Via Don Minzoni 1/d c/o Circolo Bernei

SABATO 26 MAGGIO

REGGAE NIGHT

DALLE ORE 19 APERITIVO

ORE 21 DJ-SET REGGAE BY FOX



CIRCOLO BERNERI - VIA DON MINZONI 1/D

COLLETTIVOUPPERCUT@CANAGLIE.ORG - UPPERCUT.NOBLOGS.ORG - FB: COLLETTIVOUPPERCUT

even if
the world ^{was} TO

END

TOM
ORR
OW

i

would
plant

still
tree



T



DAY